



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale



**PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE (PGA)
DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE
(DPCM 07/06/2023)**

**RELAZIONE PROVVISORIA SUI PROGRESSI REALIZZATI NELL'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI
DI MISURE (POM) (ART. 15, C. 3, DIRETTIVA 2000/60/CE)**



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

INDICE

1	Introduzione	4
2	Il nuovo assetto amministrativo: dalle autorità di bacino alle autorità di bacino distrettuali	6
2.1	<i>L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale</i>	10
2.2	<i>La pianificazione del Distretto Appennino Meridionale</i>	12
3	Il Programma di Misure del Piano di Gestione Acque	14
3.1	<i>Progressi nell'attuazione dei Programmi di misure 2022-2024</i>	16
3.2	<i>Progressi nell'attuazione delle misure di base</i>	23
3.2.1	Misure per un impiego efficiente e sostenibile della risorsa	24
3.2.2	Misure per le acque utilizzate per l'estrazione di acqua potabile.....	25
3.2.3	Misure di controllo dell'estrazione delle acque dolci superficiali e sotterranee	25
3.2.4	Misure per il controllo degli scarichi da origini puntuali.....	26
3.2.5	Misure per il controllo delle fonti diffuse di inquinamento	27
3.2.6	Introduzione delle fasce tampone	28
3.2.7	MISURE OBIETTIVO	28
3.3	<i>Investimenti programma di misure</i>	38



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale





Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

1 Introduzione

L'art. 15 della Direttiva 2000/60/CE richiede che entro tre anni dalla pubblicazione dei Piani di gestione gli Stati Membri presentino i progressi realizzati nell'attuazione del programma di misure previsto nei Piani. L'art. 15 comma 3 stabilisce che "gli Stati membri entro tre anni dalla pubblicazione di ciascun piano di gestione dei bacini idrografici o dell'aggiornamento previsto all'art 13, presentano una relazione provvisoria che riferisce i progressi realizzati nell'attuazione del programma di misure previsto".

Il presente documento è finalizzato ad adempiere agli obblighi di cui all'Art 15.3 e contiene, altresì, alcune delle informazioni richieste dalla Commissione Europea ai fini della compilazione del Reporting elettronico WISE "POM 2024".

Nel caso del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, il Piano di Gestione Acque (PGA) ha visto la realizzazione di tre cicli:

- il PGA I Ciclo, redatto nel 2010 ed approvato con DPCM del 10 aprile 2013;
- il PGA II Ciclo, adottato nel marzo 2016 ed approvato con DPCM del 27 ottobre 2016, in aggiornamento del PGA I ciclo;
- il PGA III Ciclo, adottato nel dicembre 2021 ed approvato con DPCM del 7 giugno 2023, in aggiornamento del PGA II ciclo.

Il PGA, nelle sue espressioni dei tre cicli dianzi citati, a valle dell'azione conoscitiva e di caratterizzazione del *sistema distretto*, indica le azioni (misure), strutturali e non strutturali, che consentono il conseguimento dello stato ambientale "buono" che la Direttiva impone di conseguire entro il 2015, fatte salve specifiche e motivate situazioni di deroghe agli stessi obiettivi, a norma dell'art. 4 della Direttiva.

In questo scenario, il Piano di Gestione Acque costituisce uno *strumento* organico ed omogeneo attraverso il quale è stata impostata l'azione di *governance* della risorsa idrica a scala distrettuale, al fine di verificare se e come attuare ulteriori misure atte a tutelare, migliorare e salvaguardare lo stato ambientale complessivo della risorsa idrica in ambito di Distretto, oltre che a garantire la sostenibilità di lungo periodo del sistema delle pressioni antropiche agenti sul *patrimonio idrico* di distretto.

In questo contesto, il Piano definisce, in accordo con quanto condiviso dalle Regioni del Distretto nel Documento Comune d'Intenti (2012), un'azione di governance della risorsa idrica che sia organico e coordinato su base distrettuale, pur nel rispetto delle peculiarità dei singoli territori regionali. Il segno tangibile di tale condivisione è stata la sottoscrizione, seguita al richiamato *Documento Comune di Intenti* di intese bilaterali tra alcune Regioni del Distretto inerenti la regolamentazione dei trasferimenti idrici interregionali, quali atti di anticipazione del più generale Accordo di Programma Unico su base distrettuale.

Nel suo complesso l'azione di aggiornamento realizzata si contraddistingue:

- per un maggiore livello di "confidenza" con quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, in primis per l'attuazione di un insieme di strumenti normativi e linee guida che recepiscono in ambito nazionale la stessa Direttiva;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- per il riscontro fornito agli EU Pilot avviati in merito all'attuazione della Direttiva 2000/60/CE, da ultimo l'EU Pilot 9722/ENVI/20;
- per il riscontro alle richieste poste dalla condizionalità ex-ante per l'erogazione delle risorse finanziarie comunitarie.

In questa ottica, i tratti distintivi dell'aggiornamento sono costituiti da:

- prosieguo e più stringente processo di governance della risorsa idrica su base distrettuale, in particolare per quanto concerne la regolamentazione dei trasferimenti idrici e alcuni interventi prioritari;
- un approfondimento sulla significatività delle pressioni, attraverso uno schema di valutazione basato sull'attuazione delle specifiche Linee guida emanate da ISPRA;
- migliore correlazione tra le pressioni significative e le misure proposte, anche in funzione dello stato ambientale;
- più accurata individuazione delle esenzioni, in base all'aggiornamento della classificazione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale;
- implementazione dell'analisi economica, redatta in accordo con le previsioni del DM MATTM 39/2015 e del relativo Manuale Operativo.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

2 Il nuovo assetto amministrativo: dalle autorità di bacino alle autorità di bacino distrettuali

Come noto, la legge 183/89 ha normato un processo di strategia di governo territoriale, finalizzata alla mitigazione del rischio attraverso la conoscenza, l'analisi del sistema fisico e del sistema antropico ed alla messa in atto di una "azione virtuosa" per intervenire sia sulle fenomenologie e sia sulla regolamentazione di uso del territorio.

Sin da allora, il legislatore aveva riconosciuto la necessità di un approccio di sistema nella gestione del bacino idrografico scelto come l'ambito di riferimento per la pianificazione e programmazione territoriale, individuando, tra l'altro, 40 Autorità di Bacino¹ la cui mission era quella di pianificare su questi ambiti redigendo i cd "Piani di Bacino".

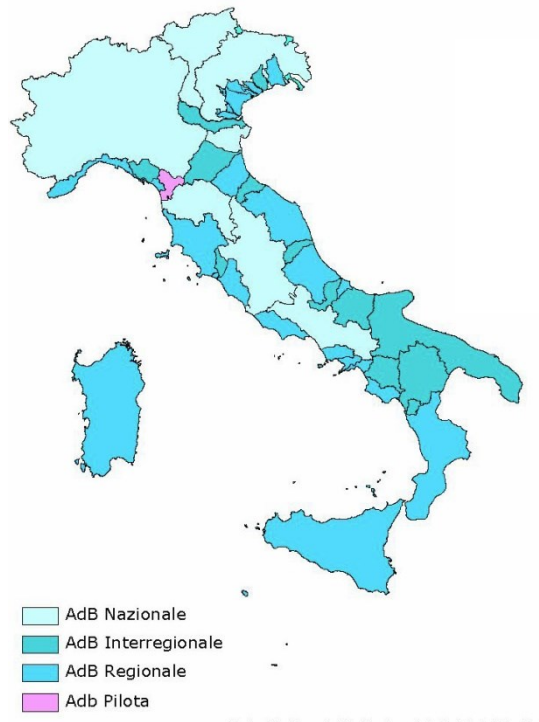


Figura 1. Limiti amministrativi delle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali, Regionali e Bacino Pilota del Serchio.

Il percorso innovativo seguito, e l'esperienza accumulata nella redazione di detti piani di settore, hanno fatto acquisire alle Autorità di bacino una conoscenza approfondita sul territorio unica sul tema del rischio idrogeologico; infatti, attraverso

- *la conoscenza diretta di tutto il sistema fisico/ambientale e del territorio urbanizzato;*
- *l'analisi, la elaborazione, la programmazione e l'individuazione di regole ben precise per un corretto uso del territorio;*

¹ Le 40 Autorità di bacino erano suddivise secondo il proprio bacino di competenza in 7 Nazionali, 13 Interregionali, 18 Regionali e 1 provinciale ed un bacino pilota



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

si è giunti ad avere indirizzi e piani su tutto il territorio nazionale il cui obiettivo, attraverso la mitigazione del rischio, è quello di avere una corretta politica di gestione territoriale, di salvaguardare la risorsa acqua e suolo, oltre a salvaguardare la vita umana.

Nel tempo poi, per le mutate esigenze, la Legge 183/89 è stata successivamente integrata da altre norme, sino a confluire nel D.L.vo 152/06, che recepisce di fatto la direttiva quadro sulle acque - 2000/60/CE - e che abroga l'Autorità di bacino a favore delle Autorità di Distretto.

Ad oggi, le Autorità di Bacino sono state soppresse in favore di nuovi soggetti deputati a pianificare su distretti idrografici che abbracciano più regioni: le Autorità Distrettuali; in verità la *ratio* di tale scelta era già stata contenuta, in larga parte, nella Legge 183/1989, trasfusa nel D. L.vo 152/06 che ha definito gli 8 ambiti fisiografici di riferimento, l'iter e i contenuti dei piani di bacino, le strutture operative; nel 2015, poi, con la Legge 221 le 8 autorità distrettuali sono diventate 7 in quanto l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale ha inglobato il bacino pilota del Serchio (vedasi **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

La direttiva riguarda le acque sotterranee e tutte le acque superficiali, ivi compresi i fiumi, i laghi, le acque costiere e le «acque di transizione», come gli estuari di collegamento fra zone d'acqua dolce e salata. Per i corpi idrici artificiali e «fortemente modificati», quali canali, serbatoi o porti industriali, la direttiva stabilisce un obiettivo meno ambizioso, espresso con il concetto di «buon potenziale ecologico». Razionalizza altresì la legislazione dell'UE attraverso la sostituzione di sette direttive della prima «ondata» e l'introduzione delle rispettive disposizioni in un quadro più coerente.

Tale processo di pianificazione a livello di Distretto è stato reso, ed è reso, più estensivo dalla politica e programmazione europea con l'emanazione di una ulteriore direttiva – la 2007/60/CE - relativa alla "Valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni".

Per tutti i Distretti, la stessa Unione Europea ha chiesto la redazione di "*strumenti di pianificazione*" per la *Gestione delle acque* (Direttiva 2000/60/CE) e la *Gestione dei Rischi di Alluvione* (Direttiva 2007/60/CE); tali strumenti vedono la loro attuazione in un ampio arco temporale, ma con dei *feedback* periodici in considerazione della complessità dei temi trattati e, dunque, della correlazione con il "sistema naturale, economico, gestionale e di governo".



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale



Figura 2. I Distretti Idrografici in Italia successivamente al riordino della L. 221/2015.

Da un punto di vista amministrativo, poi, nelle more della completa istituzione operativa dei Distretti Idrografici il legislatore, con il citato D.Lgs. n 219/10, ha affidato alle Autorità di Bacino Nazionali il coordinamento delle Regioni, ciascuna per il proprio territorio di competenza, ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione nell'ambito del Distretto Idrografico di appartenenza.

La soppressione delle Autorità di bacino è avvenuta il 17 febbraio 2017, data di entrata in vigore del decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che ha previsto disposizioni transitorie per garantire la continuità delle funzioni sino all'uscita del DPCM emanato il 4 aprile 2018 con cui viene colmato il vuoto istituzionale delle Autorità di Bacino distrettuale con l'individuazione e il trasferimento delle unità di personale, risorse strumentali e finanziarie e la determinazione della dotazione organica.

Infine, con l'art. 11 del DL 39/2023, convertito dalla L. 68/2023, è stato modificato il D.Lgs. 152/06 introducendo l'art. 63-bis, il quale individua l'*Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici (OPUI)* quale organo dell'Autorità di Bacino.

Il combinato disposto delle normative dianzi citate prevede che gli organi dell'Autorità di bacino distrettuale sono:



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- La Conferenza Istituzionale Permanente composta dai Presidenti delle regioni e delle province autonome il cui territorio è interessato dal distretto idrografico o gli assessori dai medesimi delegati, nonché dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, o dai Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati, dal Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e, nei casi in cui siano coinvolti i rispettivi ambiti di competenza, dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, o dai Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati.
- Il Segretario Generale nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che:
 1. provvede agli adempimenti necessari al funzionamento dell'Autorità di bacino;
 2. cura l'istruttoria degli atti di competenza della conferenza istituzionale permanente, cui formula proposte;
 3. promuove la collaborazione tra le amministrazioni statali, regionali e locali, ai fini del coordinamento delle rispettive attività;
 4. cura l'attuazione delle direttive della Conferenza operativa;
 5. riferisce semestralmente alla Conferenza istituzionale permanente sullo stato di attuazione del Piano di bacino;
 6. cura la raccolta dei dati relativi agli interventi programmati e attuati nonché alle risorse stanziare per le finalità del Piano di bacino da parte dello Stato, delle Regioni e degli enti locali e comunque agli interventi da attuare nell'ambito del distretto, qualora abbiano attinenza con le finalità del Piano medesimo, rendendoli accessibili alla libera consultazione nel sito internet dell'Autorità.
- La Conferenza Operativa composta dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella conferenza istituzionale permanente. E' convocata dal Segretario generale che la presiede. Possono essere invitati, in funzione consultiva, due rappresentanti delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e un rappresentante dell'ANBI-Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, per i problemi legati alla difesa del suolo e alla gestione delle acque irrigue. La Conferenza svolge le seguenti funzioni:
 - a) esprime parere sul Piano di bacino e i relativi stralci;
 - b) emana direttive, anche tecniche, circa "l'espressione di pareri sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche."
- Il collegio dei revisori dei conti nominato con decreto del ministro dell'ambiente della tutela del territorio e del mare ed è composto da tre membri effettivi e due supplenti. Il collegio dei revisori esercita il controllo interno di regolarità amministrativa e contabile.
- La Segreteria tecnico-operativa:



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- a) provvede agli adempimenti necessari al funzionamento dell'Autorità di bacino;
 - b) cura l'istruttoria degli atti di competenza della conferenza istituzionale permanente, cui formula proposte;
 - c) promuove la collaborazione tra le amministrazioni statali, regionali e locali, ai fini del coordinamento delle rispettive attività;
 - d) cura l'attuazione delle direttive della conferenza operativa;
 - e) riferisce semestralmente alla conferenza istituzionale permanente sullo stato di attuazione del Piano di bacino;
 - f) cura la raccolta dei dati relativi agli interventi programmati e attuati nonché alle risorse stanziare per le finalità del Piano di bacino da parte dello Stato, delle regioni e degli enti locali e comunque agli interventi da attuare nell'ambito del distretto, qualora abbiano attinenza con le finalità del Piano medesimo, rendendoli accessibili alla libera consultazione nel sito internet dell'Autorità.
- L'OPUI, composto dai rappresentanti delle Amministrazioni presenti nella Conferenza Istituzionale Permanente, è presieduto e coordinato dal Segretario Generale dell'Autorità di bacino Distrettuale. Scopo dell'Osservatorio è quello di fornire indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni, in particolar modo in occasione di eventi di siccità e/o di scarsità idrica, nel rispetto degli obiettivi del Piano di Gestione del Distretto Idrografico e del controllo dell'equilibrio del Bilancio Idrico, tenendo altresì in considerazione la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC).
 - L'Autorità di bacino distrettuale esercita i compiti e le funzioni previsti relativi:
 - a) all'adozione dei criteri e metodi per l'elaborazione del Piano di bacino
 - b) all'individuazione dei tempi e delle modalità per l'adozione del Piano di bacino, che può articolarsi in piani riferiti a sotto-bacini o sub-distretti;
 - c) alla determinazione di quali componenti del Piano di bacino costituiscono interesse esclusivo delle singole regioni e quali costituiscono interessi comuni a più regioni;
 - d) all'adozione dei provvedimenti necessari per garantire comunque l'elaborazione del Piano di bacino;
 - e) all'adozione del Piano di bacino e dei suoi stralci;
 - f) al controllo per l'attuazione dei programmi di intervento e, in caso di grave ritardo all'adozione delle misure necessarie ad assicurare l'avvio dei lavori.

2.1 L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

La Direttiva 2000/60/CE individua in Europa 110 Distretti Idrografici, (Figura 3), di cui 7 nel Nostro Territorio Nazionale (D.Lgs.152/06 - L. 221/15), (Figura 4). Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (DAM) - come definito dall'art. 64 del D. Lgs. n. 152/2006 (di recepimento della Direttiva 2000/60/CE e ripreso dalla L. 221/15) - include i territori delle Regioni Abruzzo e Lazio (in parte), Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia (totalmente), comprendendo 25 Province, 1662 Comuni, 100 Comunità Montane, 39 Consorzi di Bonifica, 978 Aree Naturali Protette, con una popolazione



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

residente pari a 13.634.521 abitanti (dati Istat al 2011) che rappresenta circa il 22,9% della popolazione nazionale.

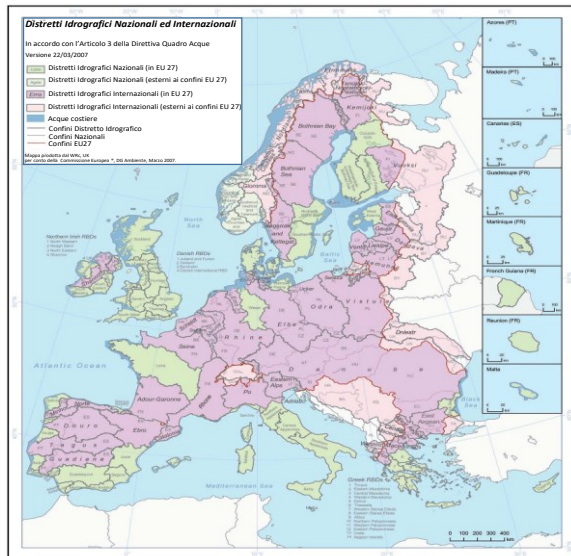


Figura 3 Distretti Idrografici istituiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE



Figura 4 Distretti Idrografici in Italia

In relazione alla Direttiva e alla normativa nazionale di settore, il distretto idrografico rappresenta l'unità fisiografica di riferimento nella quale valutare, analizzare ed affrontare in termini di "governance" le molteplici problematiche che caratterizzano il sistema fisico ambientale. A tale fine deve essere redatto il **Piano di Distretto** che rappresenta lo strumento attraverso il quale sono pianificate e programmate "le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla gestione del suolo, alla tutela dello stato quali-quantitativo delle risorse idriche, nonché la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato".

In tale prospettiva, il **DAM** sviluppa i processi di pianificazione, programmazione e gestione con riferimento a: stato quali-quantitativo delle acque, alluvioni, frane, erosione costiera, gestione delle acque, gestione della fascia terra/mare, uso del suolo, criticità agro-forestale, tutela patrimonio paesaggistico-culturale-archeologico-ambientale. I processi in questione concorreranno, quindi, alla redazione del PdD che deve consentire:

- una gestione sostenibile della risorsa idrica e della risorsa suolo – in termini di quantità, qualità ed uso – anche finalizzata a contenere in termini accettabili il rischio ambientale e sanitario;
- il perseguimento di un rapporto sicurezza/rischio idrogeologico nell'ambito della zonazione territoriale;
- la protezione dei beni ambientali e culturali a rischio idrogeologico;
- l'individuazione ed attuazione di misure strutturali e non strutturali per il governo del territorio.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

2.2 La pianificazione del Distretto Appennino Meridionale

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha curato la redazione del "**Piano di Gestione delle Acque**" (PGA) in base alle disposizioni della Direttiva 2000/60/CE, recepiti dal d.Lgs 152/06, così come modificato/integrato dalla l. n. 221/2015, e in base ai contenuti degli specifici decreti attuativi (ad es. D.M. 131/08). In accordo, quindi, con gli obiettivi per la "*tutela delle acque e degli ecosistemi afferenti ed a garantire gli usi legittimi delle stesse*" definiti dalla stessa Direttiva, l'azione di pianificazione in materia di risorse idriche si è sviluppata secondo tre cicli temporali, riferiti alle scadenze temporali fissate dalla norma comunitaria e nazionale:

- il **Piano di Gestione Acque "I ciclo"** - redatto nel 2010 (Comitato Istituzionale del 28 febbraio 2010) - è stato approvato con DPCM il 10 aprile 2013 - Gazzetta Ufficiale n.160 del 10 luglio 2013;
- il **Piano di Gestione delle Acque - "II ciclo"** - redatto nel 2016 (Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016) - è stato approvato con D.P.C.M. il 27 ottobre 2016 - Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2017;
- il **Piano di Gestione delle Acque - "III ciclo"** - redatto nel 2021 (Conferenza Istituzionale Permanente del 20 dicembre 2021) - è stato approvato con D.P.C.M. il 7 giugno 2023 - Gazzetta Ufficiale n. 214 del 13 settembre 2023.

Successivamente all'emanazione della Direttiva Comunitaria 2007/60 - che ha istituito un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche" (art.1) - ed al recepimento nel nostro ordinamento con il d. lgs 49/2010 e la legge 221/2015, l'Autorità di Bacino ha redatto il "**Piano di Gestione Alluvioni**" per l'intera area del Distretto dell'Appennino Meridionale, che ha visto, dal canto suo la realizzazione dei seguenti cicli di pianificazione

- il **Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni "I ciclo"** - redatto nel 2015 (Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016) - è stato approvato con DPCM il 27/11/2016 - Gazzetta Ufficiale n. 30 del 6 febbraio 2017;
- il **Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni - "II ciclo"** - redatto nel 2021 (Conferenza Istituzionale Permanente del 20/12/2021) - è stato approvato con D.P.C.M. il 1 dicembre 2022 - Gazzetta Ufficiale n. 32 dell'8 febbraio 2023;

Attualmente sono in corso le attività per la predisposizione del PGRA III ciclo secondo le scadenze fissate dalla Direttiva 2007/60/CE, anche in accordo con quanto previsto dall'art. 9 comma 3 lett. c) del D.Lgs 49/2010 per quanto attiene le ulteriori scadenze relative agli aspetti della consultazione e della condivisione delle attività del PGRA.

Nel complesso, l'azione di pianificazione "progettata" e in corso di realizzazione da parte dell'Autorità di Bacino è strutturata secondo uno "schema" che vede lo sviluppo di piani, sub-piani e progetti specifici afferenti le diverse tematiche di competenza dell'Autorità di Bacino, attuati secondo un processo di coordinamento e integrazione rappresentato in via sintetica nelle figure seguenti,



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Pianificazione, Programmazione e Gestione Distrettuale



Il Piano di Distretto e i Piani di Gestione costituiscono gli strumenti attraverso i quali sono pianificate e programmate "le azioni e le norme d'uso finalizzate: alla conservazione, alla difesa e alla gestione del suolo, alla tutela dello stato qualitativo delle risorse idriche, nonché alla corretta utilizzazione del sistema fisico in correlazione con il patrimonio ambientale/paesaggistico/culturale ed il sistema strutturale ed infrastrutturale".

Figura 5. Processo di pianificazione complessivo in fase di attuazione da parte dell'Autorità di Bacino.

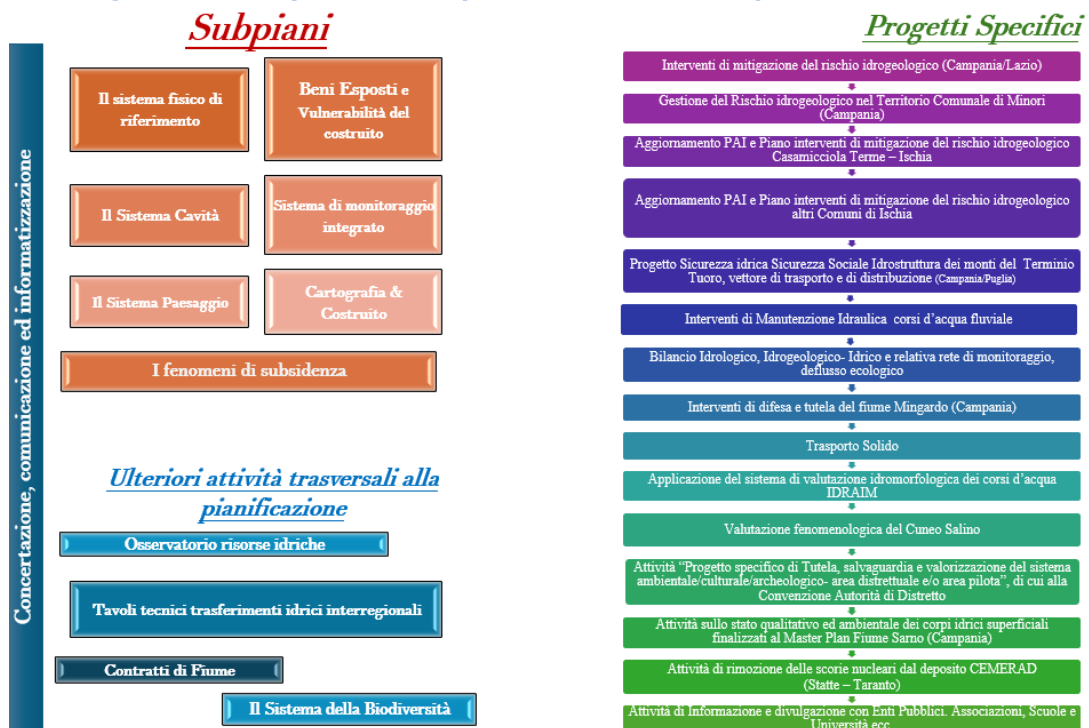


Figura 6. Sub-piani e progetti specifici curati dall'Autorità di Bacino.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

3 Il Programma di Misure del Piano di Gestione Acque

Come esplicitato in premessa, ai sensi della Direttiva 2000/60/CE - art. 15 - è necessario evidenziare i progressi realizzati nell'attuazione del programma di misure previste nei Piani redatti. Il Piano di Gestione Acque III Ciclo riporta un aggiornamento del Programma di Misure, coerentemente con le situazioni di criticità rilevate e, più in generale, con le esigenze di intervento emerse nella fase di predisposizione del PGA III Ciclo.

Va evidenziato che l'attuazione del Programma di Misure è chiaramente connessa e condizionata allo scenario economico di riferimento necessario per confermarne la concreta fattibilità, nonché al tempo necessario per lo sviluppo della pianificazione e della progettazione dettagliata in ogni sua componente (anche di impatto sulla direttiva alluvioni 2007/60/CE) e l'acquisizione dei requisiti di fattibilità.

Il Programma di Misure (PoM) del PGA III Ciclo è organizzato in:

- una prima parte è il programma di misure generale, che comprende tutte quelle misure che sono state individuate come necessarie per il conseguimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva;
- una seconda parte la programmazione degli interventi strutturali e non strutturali, definiti dall'Autorità d'Intesa anche d'intesa con le Regioni, tra le quali oltre a misure di carattere strutturale figurano il bilancio, il monitoraggio e l'aggiornamento dell'analisi economica.

organizzate anche in ragione della tipologia di corpo idrico e del comparto di utilizzo; inoltre, per ognuna delle misure è stata esplicitata la correlazione con azioni inerenti il Piano di Gestione Rischio Alluvioni.

In particolare, il Programma di Misure del PGA III Ciclo, in coerenza con quanto fatto per i cicli precedenti, è stato anche riportato nelle schede redatte per le Unità Idrografiche, con l'indicazione delle tipologie di misure individuate per i singoli corpi idrici in ragione delle condizioni di rischio e di significatività delle pressioni.

Le unità idrografiche suddividono il territorio di competenza del Distretto in 21 aree, che presentano al loro interno caratteristiche sostanzialmente omogenee in funzione di un'analisi a grande scala.

La *definizione* di tali unità idrografiche è stata effettuata sulla base dei seguenti criteri.

1. le unità idrografiche sono state tracciate seguendo le linee di spartiacque dei bacini idrografici principali e/o secondari. Pertanto, il limite di tali aree segue gli spartiacque tra bacini idrografici senza mai intersecarli.
2. onde coprire l'intero territorio, i bacini principali sono stati aggregati ai limitrofi bacini idrografici dei corsi d'acqua secondari che sfociano direttamente in mare; così, ad esempio, i Regi Lagni, parte dei corsi d'acqua afferenti al bacino di Napoli e al litorale Domitio sono stati associati al bacino del Volturno. Allo stesso modo, le isole sono state aggregate all'unità idrografica all'interno della quale ricade la fascia costiera prospiciente.
3. le unità idrografiche presentano, per quanto possibile, caratteristiche omogenee in relazione alla fisiografia, al grado di antropizzazione, all'utilizzo del territorio, al tipo di substrato, al clima ed inoltre sono continue da un punto di vista territoriale.
4. mantenimento di una coerenza dei limiti regionali.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Sulla base di tali criteri sono state pertanto individuate le seguenti unità idrografiche che coprono l'intero territorio di competenza del distretto.

CODICE	DENOMINAZIONE	AREA (km²)
01	TRIGNO, BIFERNO, FORTORE E MINORI LITORALE MOLISANO	47.015
02	GARGANO E TREMITI	16.219
03	TAVOLATO PUGLIESE	46.479
04	OFANTO	27.594
05	MINORI TERRE DI BARI	38.185
06	PENISOLA SALENTINA	50.842
07	BRADANO E MINORI ENTROTERRA TARANTINO	48.113
08	BASENTO, CAVONE E MINORI	22.928
09	SINNI E AGRI	30.297
10	CRATI E MINORI GOLFO DI CORIGLIANO	42.008
11	NETO E MINORI COSTA CROTONESE	21.531
12	MINORI DELL'ASPROMONTE E DELLA LOCRIDE	22.229
13	TACINA E MINORI DEL GOLFO DI SQUILLACE	21.230
14	MESIMA E MINORI GOLFO DI GIOIA TAURO	15.241
15	SAVUNTO, AMATO E MINORI DEL GOLFO DI SANT'EUFEMIA	15.423
16	LAO E MINORI RIVIERA DEI CEDRI	14.106
17	ALENTO, BUSSENTO E MINORI DEL CILENTO	19.586
18	SELE, PENISOLA SORRENTINA E MINORI GOLFO DI SALERNO	42.388
19	SARNO	4.312
20	VOLTURNO, NAPOLI E MINORI LITORALE DOMIZIO	79.031
21	GARIGLIANO	50.304

Tabella 1. Unità idrografiche individuate nel Distretto.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

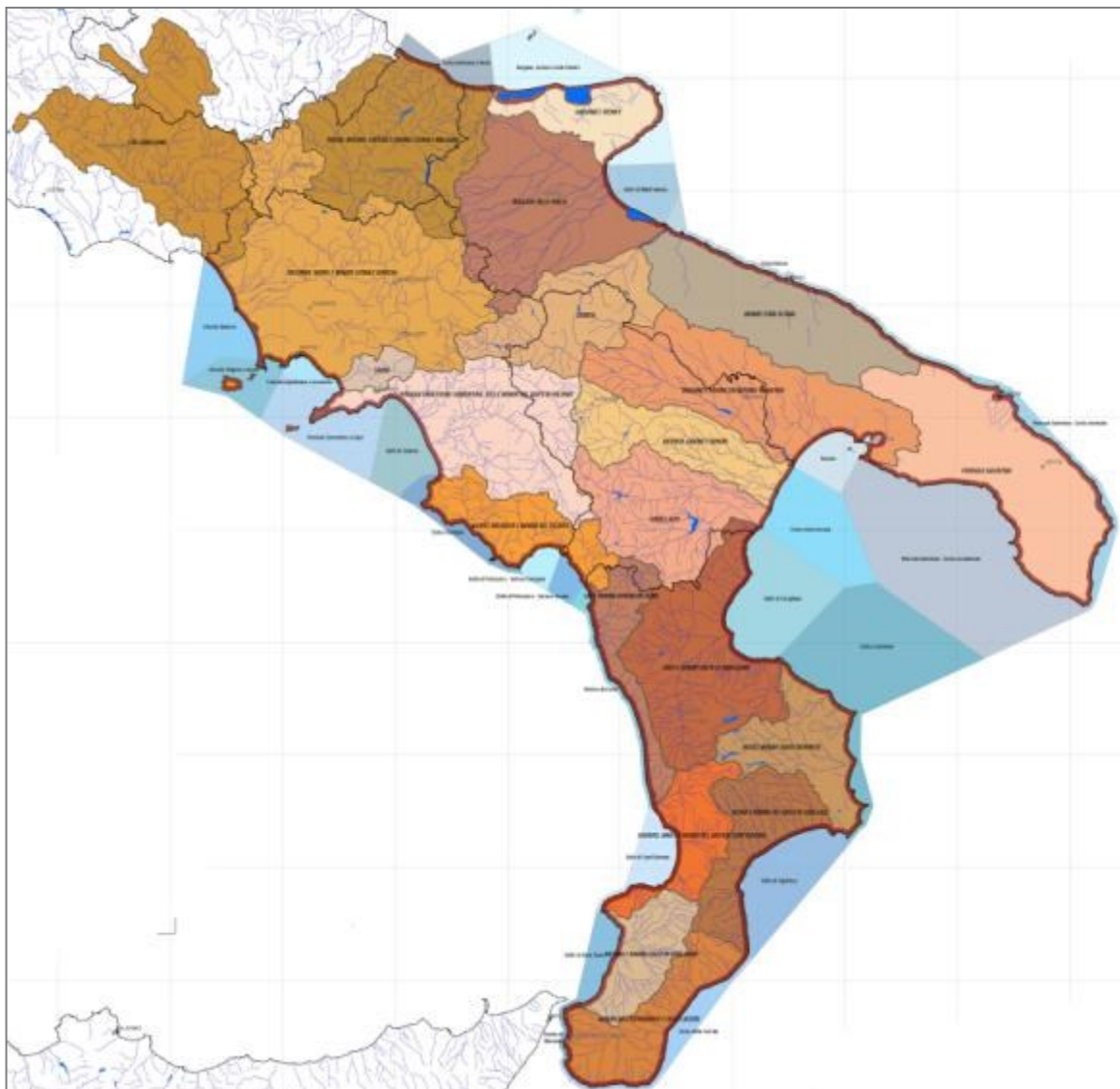


Figura 7. Carta delle Unità Idrografiche.

Le schede per le singole Unità Idrografiche riportano l'indicazione per tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei delle misure proposte, in ragione della significatività delle pressioni delle criticità riscontrate.

3.1 Progressi nell'attuazione dei Programmi di misure 2022-2024

Il PoM del PGA III Ciclo è stato articolato facendo riferimento alle Key Type Measures (KTM) previste dal reporting WISE, il programma di misure predisposto per il III Ciclo del Piano di Gestione risulta riferibile a 20 KTM sui 25 già definiti in sede comunitaria, in funzione delle pressioni e delle misure previste.

Le KTM individuate con il PoM del PGA III Ciclo sono:



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

KTM	Costo complessivo della misura [M€]	Costo coperto [M€]	Fabbisogno finanziario [M€]
01 - Trattamento acque reflue	7.953,56	729,94	7.223,63
02 - Riduzione nutrienti di origine agricola	38,22	4,60	33,62
03 - Riduzione inquinamento pesticidi di origine agricola	58,88	9,59	49,29
04 - Bonifica siti contaminati	845,82	829,37	16,45
05 - Miglioramento continuità longitudinale	86,00	36,00	50,00
06 - Miglioramento condizioni idromorfologiche	98,14	95,94	2,19
07 - Miglioramento regime di deflusso ed e-flows	158,35	90,54	67,81
08 - Efficienza idrica	12.393,15	1.879,07	10.514,09
09 - Politiche dei prezzi per le famiglie	419,58	7,30	412,28
11 - Politiche dei prezzi per l'agricoltura	1.675,31	7,11	1.668,20
12 - Servizi di consulenza per l'agricoltura	467,35	69,33	398,02
13 - Misure per la tutela dell'acqua potabile	155,57	37,65	117,92
14 - Miglioramento conoscenza	256,86	122,57	134,29
15 - Riduzione emissioni e scarichi	2,00		2,00
17 - Riduzione sedimenti	817,90	664,79	153,10
'21 - Riduzione inquinamento dalle aree urbane	20,00	20,00	0,00
23 - Ritenzione naturale delle acque	873,63	223,39	650,24
'24 - Adattamento ai cambiamenti climatici	240,35	240,35	0,00
Totale complessivo	26.560,66	5.067,54	21.493,12

mentre le criticità riscontrate su base distrettuale possono essere sintetizzate come specificato di seguito:

- *inefficienza del sistema fognario-depurativo;*
- *inefficienza dei sistemi di prelievo ed approvvigionamento;*
- *inquinamento da nitrati di origine agricola;*
- *inquinamento da fitofarmaci;*
- *presenza di siti contaminati*



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- *modificazioni idromorfologiche;*
- *modificazioni al regime idrologico;*
- *mancata adozione di buone pratiche agricole;*
- *criticità quali-quantitative dei corpi idrici;*
- *criticità dei sistemi di utilizzo e gestionali della risorsa idrica;*
- *lacune e carenze nel sistema della conoscenza;*
- *lacune e carenze nei sistemi di monitoraggio.*

A tal riguardo, come verrà meglio esplicitato nel seguito, è opportuno fare una precisazione: l'attuazione delle misure individuate nel Piano di Gestione Acque è posta in capo in larga parte alle Regioni, le quali, anche specializzandole nei propri Piani di Tutela delle Acque, allocano le risorse finanziarie indispensabili alla realizzazione. Ciò posto, l'Autorità non attua direttamente le misure, salvo alcuni casi, azione che è invece demandata ad altri soggetti con ruoli più specificatamente programmatori/attuativi.

La predisposizione del report PoM è stata quindi effettuata attraverso una ricognizione presso i soggetti a vario titolo competenti per l'attuazione delle misure.

Tale ricognizione, pur dovendo evidenziare la presenza di lacune nei dati acquisiti, in ragione del mancato riscontro da parte dei soggetti competenti alle specifiche richieste sul tema, allo stato ha consentito di verificare che le KTM individuate nel PGA III Ciclo sono state tutte attivate, ovvero hanno visto l'allocazione di risorse da parte degli enti competenti, sia pure con gradi differenziati in ragione di una ottimizzazione dell'allocazione delle risorse finanziarie disponibili rispetto alla rilevanza della criticità.

Al fine di agevolare la "lettura" dello stato di attuazione del Programma di Misure e del suo impatto rispetto alle criticità presenti nel distretto, è stata implementata una matrice di incidenza KTM/criticità attraverso la quale è stata valutata l'adeguatezza della risposta che il PoM fornisce alle diverse criticità.

Di seguito si riporta una tabella descrittiva dell'incidenza delle singole KTM rispetto alle criticità sopra specificate, unitamente ad un livello di criticità complessivo su base distrettuale.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

	Inefficienza sistema fognario-depurativo	Inefficienza sistema di prelievo ed utilizzo (comparto civile)	Inefficienza sistema di prelievo ed utilizzo (altri comparti)	Impatto nitrati di origine agricola	Impatto fitosanitari	Mancata attuazione buone pratiche agricole	Presenza aree da bonificare	Scarsa qualità idromorfologica	Stato qualitativo non buono	Stato quantitativo non buono e mancato rispetto del DE	Carenze e lacune sistema conoscenza	Utilizzo e gestione risorsa	Lacune e carenze monitoraggio
KTM 1	X								X				
KTM 2				X					X				
KTM 3					X				X				
KTM 4							X		X				
KTM 5								X					
KTM 6								X					
KTM 7										X			
KTM 8		X	X										
KTM 9												X	
KTM 10												X	
KTM 11												X	
KTM 12						X							
KTM 13												X	
KTM 14											X		X
KTM 15							X		X				
KTM 16	X			X									
KTM 17												X	
KTM 21	X						X		X				
KTM 23										X		X	
KTM 24		X	X							X	X	X	
Livello criticità	Elevato	Elevato	Elevato	Elevato	Elevato	Elevato	Elevata	Elevato	Elevato	Moderato	Elevato	Elevato	Elevato

Tabella 2. Matrice incidenza KTM/criticità.

Inoltre, alle singole criticità è stato assegnato un grado di rilevanza medio su base distrettuale.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Attesa la relazione KTM/criticità, la valutazione dell'adeguatezza della risposta complessiva fornita dalla KTM alle criticità è stata valutata attraverso la matrice riportata sotto.

		Livello di Criticità		
		Lieve	Moderato	Elevato
Grado di Attivazione	Alto	Buona	Buona	Adeguate
	Medio	Buona	Adeguate	Potenziare
	Basso	Adeguate	Potenziare	Potenziare

Tabella 3. Matrice di valutazione attivazione misure.

Facendo riferimento al grado di attivazione delle singole KTM desunto dai disponibili, la valutazione dell'adeguatezza della risposta fornita dalle KTM alle criticità è specificata nella tabella seguente.

	Attivazione KTM	Indice sintetico Risposta
KTM 1	alto	adeguata
KTM 2	basso	potenziare
KTM 3	basso	potenziare
KTM 4	medio	adeguata
KTM 5	basso	potenziare
KTM 6	basso	potenziare
KTM 7	medio	adeguata
KTM 8	alto	adeguata
KTM 9	medio	potenziare
KTM 10	basso	potenziare
KTM 11	basso	potenziare
KTM 12	basso	potenziare
KTM 13	basso	potenziare
KTM 14	medio	potenziare
KTM 15	basso	potenziare
KTM 17	medio	potenziare
KTM 21	basso	potenziare
KTM 23	basso	potenziare
KTM 24	medio	adeguata

Tabella 4. Tabella di sintesi grado di attivazione misure e indice sintetico di risposta per KTM.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

dove:

- *Attivazione KTM*: indica il grado di attivazione della KTM, stimato in ragione dell'allocazione delle risorse finanziarie, con riferimento ad un'aggregazione del dato su base distrettuale;
- *Indice sintetico Risposta*: indica l'adeguatezza della risposta, su base distrettuale, della singola KTM rispetto alle singole criticità da essa impattate.

Il dato inerente l'attivazione delle misure e l'adeguatezza delle risposte evidenzia che:

- gran parte delle misure necessitano di un potenziamento della loro attivazione, che può essere effettuato sia erogando più velocemente le risorse disponibili sia programmando importi maggiori per le misure;
- le misure che risultano avere un'attivazione adeguata in ragione delle criticità impattate sono relative alle KTM1, KTM4, KTM7, KTM8 e KTM24, ovvero alle misure relative al sistema fognario-depurativo, alle infrastrutture di prelievo ed utilizzo ed alla tariffazione per il comparto potabile.

È bene specificare che il riscontro di una risposta "adeguata" per alcune KTM va interpretata correttamente, in quanto l'adeguatezza della risposta, oggi valutata in ragione delle risorse finanziarie attivate, dovrà essere confermata dalla rivalutazione delle criticità e della loro rilevanza nella fase di aggiornamento del PGA.

Tali risultati sono illustrati nei grafici seguenti.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

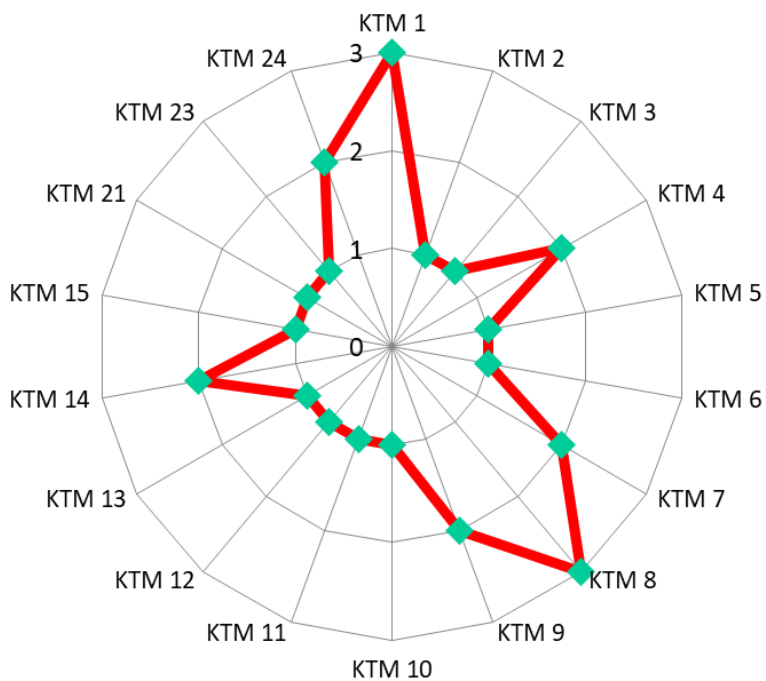


Figura 8. Grado di attivazione KTM.

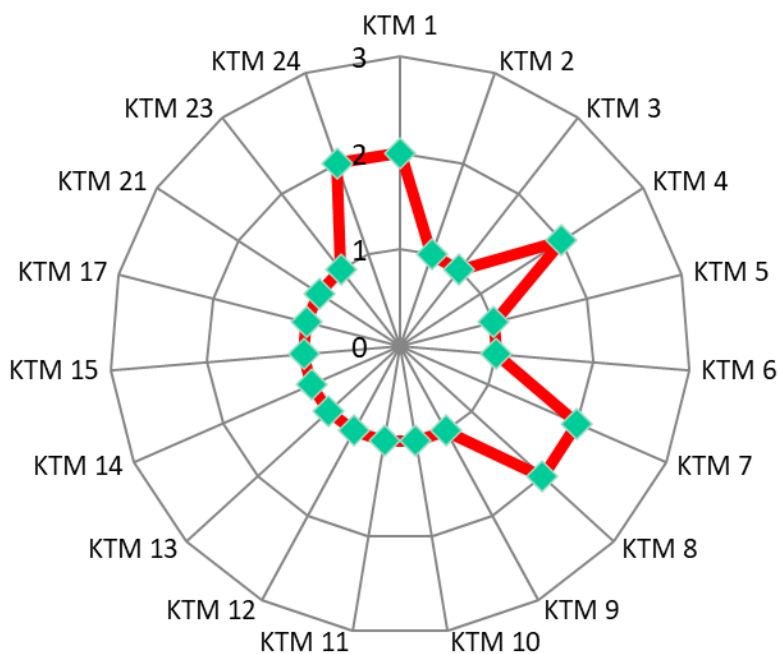


Figura 9. Grado di adeguatezza della risposta fornita dalle KTM.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Per quanto attiene l'attivazione delle misure e la loro efficacia (adeguatezza della risposta) va segnalato che l'attuazione del programma di misure, analogamente a quanto segnalato nel report del 2018, risente dell'articolazione dei processi programmatori.

Il PGA, infatti, ha individuato nell'ambito del PoM le misure per conseguire gli obiettivi fissati dallo stesso Piano. La programmazione finanziaria per l'attuazione delle misure è posta in capo ad altre amministrazioni, centrali e regionali. Tale situazione, inoltre, determina una criticità legata anche all'aggiornamento delle informazioni inerenti l'attuazione delle misure, in quanto la gestione dell'attuazione delle misure è in capo a soggetti diversi dalle Autorità di Bacino e tali Amministrazioni non presentano una convergenza unica

Le analisi condotte hanno anche consentito di evidenziare alcune esigenze emerse nella predisposizione del report:

- a) **rafforzare correlazione tra programmazione interventi e PGA;**
- b) **assicurare, anche attraverso l'OPUI, monitoraggio e verifica sull'attuazione delle programmazioni, al fine di ottenere un quadro esaustivo ed aggiornato delle misure attivate e delle relative dotazioni finanziarie.**

In merito all'attuazione del programma di misure, anche per il prossimo ciclo di pianificazione, va sottolineato che la programmazione delle misure su base distrettuale, attesa la valenza condizionale che il rispetto del Piano di Gestione Acque assume anche in relazione all'attuazione dei programmi di intervento, non può prescindere:

- a) **dalla certezza delle fonti di finanziamento;**
- b) **dallo snellimento dei procedimenti di carattere tecnico-amministrativo per l'utilizzo delle risorse ai fini dell'attuazione dei programmi d'investimento sia nazionali sia regionali.**

3.2 Progressi nell'attuazione delle misure di base

Il presente paragrafo descrive, a livello distrettuale, una valutazione complessiva e sintetica del progresso di attuazione delle misure distinte in: misure per un impiego efficiente e sostenibile della risorsa, misure per le acque utilizzate per l'estrazione di acqua potabile, misure di controllo dell'estrazione delle acque dolci superficiali e sotterranee, misure per il controllo degli scarichi da origini puntuali, misure per il controllo delle fonti diffuse che possono provocare inquinamento, oltre le misure obiettivo.

Preliminarmente alla descrizione delle specifiche misure illustrate nel seguito, è opportuno richiamare l'attenzione su alcuni progetti curati direttamente dall'Autorità di Bacino e che si collocano anche in modo trasversale rispetto alle misure descritte nel seguito.

In particolare, vanno sicuramente segnalati:

- *“Progetto di miglioramento della qualità dei corpi idrici” – PO “Ambiente” – FSC 2014-2020* (in corso) relativo a:
 - ✓ valutazione del bilancio idrogeologico, idrologico e idrico a scala distrettuale;
 - ✓ valutazione\aggiornamento del DMV\DE;
 - ✓ analisi delle pressioni e degli impatti;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- ✓ valutazione dell'uso dell'acqua (fabbisogni e utilizzo) nei diversi comparti di utilizzo, con particolare riferimento al comparto irriguo;
- ✓ valutazione specifiche pressioni e impatti derivanti dall'attività agricola;
- ✓ misure di portata inserite nel progetto "Bilancio idrologico nazionale" di ISPRA;
- ✓ aggiornamento analisi economica;
- ✓ potenziamento del sistema di monitoraggio (l'intervento si correla con quello relativo alla rete idro-pluviometrica da realizzarsi nell'ambito del finanziamento concesso al Commissario Straordinario dalla delibera CIPE 13/2019)
- ✓ definizione aree di salvaguardia
- ✓ valutazione del trasporto solido e gestione dei sedimenti;
- ✓ valutazione degli elementi che caratterizzano l'intrusione del cuneo salino;
- ✓ attività finalizzate alla redazione del Master Plan "Fiume Sarno";
- *Accordo di Programma per la regolamentazione del trasferimento idrico interregionale Campania-Puglia (l'attività del progetto "Miglioramento della qualità dei corpi idrici" – PO "Ambiente" – FSC 2014-2020 concorrono alla strutturazione del quadro informativo di base per la valutazione e la verifica degli scenari di regolamentazione del trasferimento)*
- *PON "Legalità" FSC 2014-2020 - Sistema di protezione del bacino acquifero delle sorgenti di Cassano Irpino (Av);*
- *Piano di comunicazione per la governance della risorsa idrica.*

Alle misure non strutturali appena citate, si correlano le misure di carattere strutturale alla cui realizzazione il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino sovrintende in qualità di Commissario Straordinario di Governo ex art. 1, comma 154, lett. b), L. 145/2018 ed afferenti le infrastrutture idriche gestite da Acque del Sud spa (società subentrata alla disciolta EIPLI).

L'insieme delle misure strutturali e non strutturali curate dall'Autorità di Bacino costituiscono quindi un tassello importante nell'attuazione del PGA, in una visione integrata del processo di governance della risorsa idrica individuato dallo stesso PGA.

3.2.1 Misure per un impiego efficiente e sostenibile della risorsa

Le misure relative all'impiego efficiente e sostenibile della risorsa idrica sono in gran parte riconducibili al KTM 8, ovvero all'efficientamento e alle misure tecniche per l'irrigazione, l'industria, l'energia e le famiglie, oltre ai KTM 9 (Misure di politiche dei prezzi dell'acqua per il recupero dei costi dei servizi idrici dalle famiglie) e KTM 24 (Adattamento al cambiamento climatico).

Le misure in questione risultano essere tutte attivate, con una risposta adeguata, sebbene va valutata la necessità di anche programmando importi maggiori per tali misure.

In particolare le misure inerenti la KTM 8 assumono un ruolo fondamentale nel contesto distrettuale, anche al fine di contribuire al superamento delle criticità connesse alle perdite idriche in rete. Le misure sono in fase di realizzazione sia attraverso la programmazione degli ex ATO, con copertura da tariffa, sia attraverso misure quali ad es. il "PNRR".

Come già specificato in precedenza, è necessario comunque aggiornare la valutazione sull'adeguatezza della risposta alle criticità nella fase di aggiornamento del Piano, che potrebbe evidenziare la necessità di un potenziamento dell'azione anche solo per alcune aree.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

3.2.2 Misure per le acque utilizzate per l'estrazione di acqua potabile

Le misure relative alle acque utilizzate per l'estrazione di acqua potabile sono in gran parte riconducibili al KTM 13 (Misure relative alla tutela dell'acqua potabile (per esempio istituzione di zone di salvaguardia, zone tampone, ecc.) e direttamente influenzate dal KTM 8, KTM 2, KTM 3 e KTM 15.

Parte delle azioni svolte nell'ambito del progetto "Progetto di miglioramento della qualità dei corpi idrici" – PO "Ambiente" – FSC 2014-2020 sono strettamente correlate alle misure in questione, in particolare quelle relative a:

- valutazione del bilancio idrogeologico, idrologico e idrico a scala distrettuale;
- valutazione\aggiornamento del DMV\DE;
- analisi delle pressioni e degli impatti;
- valutazione dell'uso dell'acqua (fabbisogni e utilizzo) nei diversi comparti di utilizzo, con particolare riferimento al comparto irriguo;
- misure di portata inserite nel progetto "Bilancio idrologico nazionale" di ISPRA;
- potenziamento del sistema di monitoraggio (l'intervento si correla con quello relativo alla rete idro-pluviometrica da realizzarsi nell'ambito del finanziamento concesso al Commissario Straordinario dalla delibera CIPE 13/2019);
- definizione aree di salvaguardia.

In ragione dei finanziamenti programmati, il grado di attivazione di tali misure è da ritenersi basso e risulta necessario potenziare la risposta.

3.2.3 Misure di controllo dell'estrazione delle acque dolci superficiali e sotterranee

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha individuato, in accordo con quanto previsto dal DD n. 29/STA/2017, un percorso metodologico per l'attuazione delle linee guida inerenti la valutazione ambientale ex-ante delle concessioni di derivazione emanate con lo stesso decreto direttoriale.

Tale azione si inserisce nel quadro del PoM del PGA III Ciclo, che prevede specifiche misure per il catasto e la revisione dei canoni delle concessioni di derivazione (MG.PL.41, MG.PO.59, MG.IN.25, MG.A.15), per la regolamentazione del DMV\DE (MS.SUP.PL.9, MG.PL.33).

In particolare, è stata adottata con Delibera CIP n. 1 del 14/12/2017 la Direttiva per la valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal piano di gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale che attua la Linea Guida emanata con il DD 29/STA/MATTM del 2017. Tale Direttiva è quindi divenuta parte integrante del PoM del PGA III Ciclo (Allegato 9.2.5)

L'Autorità di Bacino con tale Direttiva ha, quindi, individuato un percorso metodologico e tecnico per l'attuazione delle linee guida ministeriali, finalizzato a:

- definire una efficace ed omogenea applicazione, su base distrettuale, delle disposizioni dell'art. 12-bis, comma 1), del R.D. 1775/33;
- assicurare il soddisfacimento del principio di "non deterioramento" dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali, nonché il raggiungimento degli obiettivi ambientali in accordo con le previsioni della Direttiva 2000/60/CE.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

La metodologia adottata nella Direttiva Tecnica sopra richiamata si fonda, come previsto dalle linee guida ministeriali, sulla valutazione del rischio che, per effetto di una derivazione, i corpi idrici da questa interessati possano riportare un deterioramento del loro stato di qualità, ovvero possano non raggiungere gli obiettivi ambientali fissati dai Piani di gestione distrettuali, ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.

La metodologia è evidentemente declinata in maniera differente per i corpi idrici superficiali e per i corpi idrici sotterranei. Tuttavia, in entrambi i casi, la metodologia proposta si basa sulla valutazione del rischio che un corpo idrico "perda" il proprio valore ambientale o stato ambientale.

Facendo riferimento ai progetti specifici attualmente in corso di realizzazione da parte dell'Autorità di Bacino, alcune azioni svolte nell'ambito del progetto "Progetto di miglioramento della qualità dei corpi idrici" - PO "Ambiente" - FSC 2014-2020 sono strettamente correlate alle misure in questione, in particolare quelle relative a:

- valutazione del bilancio idrogeologico, idrologico e idrico a scala distrettuale;
- valutazione\aggiornamento del DMV\DE;
- analisi delle pressioni e degli impatti;
- valutazione dell'uso dell'acqua (fabbisogni e utilizzo) nei diversi comparti di utilizzo, con particolare riferimento al comparto irriguo;
- misure di portata inserite nel progetto "Bilancio idrologico nazionale" di ISPRA;
- potenziamento del sistema di monitoraggio (l'intervento si correla con quello relativo alla rete idro-pluviometrica da realizzarsi nell'ambito del finanziamento concesso al Commissario Straordinario dalla delibera CIPE 13/2019);
- definizione aree di salvaguardia.

La risposta della misura, in base alle informazioni disponibili, è attualmente da potenziare, in considerazione della necessità di rafforzare l'attuazione della Direttiva Tecnica distrettuale.

3.2.4 Misure per il controllo degli scarichi da origini puntuali

Le misure relative al controllo degli scarichi puntuali sono in gran parte riconducibili al KTM 1, ovvero al potenziamento dei sistemi fognario-depurativi.

Analogamente a quanto rilevato per le misure inerenti la KTM 8, le misure in questione assumono un ruolo fondamentale nel contesto distrettuale, anche al fine di contribuire al superamento delle condanne per mancata applicazione della Direttiva Reflui Urbani.

Le misure sono state attivate e sono in fase di realizzazione sia attraverso la programmazione degli ex ATO, con copertura da tariffa, sia attraverso misure quali ad es. il "PNRR".

A tali misure risultano strettamente correlate una parte delle azioni svolte nell'ambito del progetto "Progetto di miglioramento della qualità dei corpi idrici" - PO "Ambiente" - FSC 2014-2020, in particolare quelle relative a:

- analisi delle pressioni e degli impatti;
- potenziamento del sistema di monitoraggio (l'intervento si correla con quello relativo alla rete idro-pluviometrica da realizzarsi nell'ambito del finanziamento concesso al Commissario Straordinario dalla delibera CIPE 13/2019);



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- definizione aree di salvaguardia
- attività finalizzate alla redazione del Master Plan “Fiume Sarno”;

oltre al progetto PON “Legalità” FSC 2014-2020 - Sistema di protezione del bacino acquifero delle sorgenti di Cassano Irpino (Av), già completato.

In ragione dei finanziamenti programmati, il grado di attivazione di tali misure è da ritenersi alto e, pertanto, la risposta risulta essere adeguata al livello di criticità.

Come già specificato in precedenza, è necessario comunque aggiornare la valutazione sull'adeguatezza della risposta alle criticità nella fase di aggiornamento del Piano, che potrebbe evidenziare la necessità di un potenziamento dell'azione anche solo per alcune aree.

3.2.5 Misure per il controllo delle fonti diffuse di inquinamento

Le misure per il controllo delle fonti diffuse d'inquinamento nella fase di attuazione del PoM del PGA III Ciclo hanno riguardato prevalentemente il superamento della procedura d'infrazione 2249/2018 avviata nei confronti dell'Italia per quanto attiene l'attuazione della Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva Nitrati).

In particolare, successivamente all'adozione del PGA III Ciclo sono state poste in essere a cura delle Regioni, d'intesa con le strutture tecniche competenti del MASE e con l'Autorità di Bacino, serie di attività finalizzate ad ottemperare agli addebiti mossi dalla Commissione Europea verso le Regioni con la lettera di messa in mora n. 2249/2018-Parere Motivato C(2023) 459 final.

L'Autorità ha sollecitato, nell'ambito delle proprie competenze, la necessità di

- assicurare la coerenza delle azioni poste in essere dai diversi Enti con i contenuti del Piano di Gestione delle Acque;
- contribuire al raggiungimento degli “Obiettivi di qualità ambientale” dei corpi idrici superficiali e sotterranei afferenti il Distretto così come previsti dalla Dir. 2000/60/CE.

Facendo riferimento ai progetti specifici attualmente in corso di realizzazione da parte dell'Autorità di Bacino, alcune azioni svolte nell'ambito del progetto “Progetto di miglioramento della qualità dei corpi idrici” – PO “Ambiente” – FSC 2014-2020 sono strettamente correlate alle misure in questione, in particolare quelle relative a:

- “Progetto di miglioramento della qualità dei corpi idrici” – PO “Ambiente” – FSC 2014-2020 (in corso) relativo a:
 - ✓ analisi delle pressioni e degli impatti;
 - ✓ valutazione specifica pressioni e impatti derivanti dall'attività agricola;
 - ✓ aggiornamento analisi economica;
 - ✓ potenziamento del sistema di monitoraggio (l'intervento si correla con quello relativo alla rete idro-pluviometrica da realizzarsi nell'ambito del finanziamento concesso al Commissario Straordinario dalla delibera CIPE 13/2019)
 - ✓ definizione aree di salvaguardia

La risposta della misura, in base alle informazioni disponibili, è attualmente da potenziare.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

3.2.6 Introduzione delle fasce tampone

Dal 1° gennaio 2012, è entrato in vigore il nuovo Decreto ministeriale n. 27417 del 22 dicembre 2011, che ha apportato alcune modifiche alla precedente normativa sulla condizionalità; tra le nuove norme vi è l'introduzione di una nuova norma della condizionalità e precisamente la norma 5.2. legata alla "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua". I sistemi naturali di depurazione, di cui le fasce tampone rappresentano un elemento essenziale, contribuiscono alla gestione integrata delle risorse idriche attraverso 4 azioni : 1) riduzione dell'inquinamento delle acque e dell'aria, con particolare riferimento al contenimento delle emissioni in atmosfera; 2) azione idrogeologica e di protezione del suolo; 3) riqualificazione del sistema ecologico, ambientale e paesistico degli ambiti rurali, miglioramento della fruibilità delle aree periferuali per ridare ai fiumi centralità nelle politiche di sviluppo; 4) incentivo a sviluppare attività di comunicazione, formazione ed educazione finalizzate a promuovere una nuova cultura dell'utilizzo sostenibile e della valorizzazione delle risorse naturali.

Inoltre, le fasce tampone si integrano in una più ampia strategia di salvaguardia ambientale che comprende l'incremento della biodiversità, il ripristino del paesaggio e la riqualificazione degli ambiti fluviali. Per tali motivi, già nelle precedenti stesure del POM sono state inserite alcune misure che direttamente incrementavano e favorivano la realizzazione e la conservazione delle fasce tamponi.

La risposta della misura, in base alle informazioni disponibili, è attualmente da potenziare.

3.2.7 MISURE OBIETTIVO

Si seguito si riporta una breve descrizione delle misure "target" attuate.

3.2.7.1 WaterReUseMeasureImplemented

Relativamente al riuso delle acque reflue il contesto territoriale che risulta più avanzato è sicuramente quello della Regione Puglia, dove sono state programmati e finanziati numerosi interventi di adeguamento e potenziamento degli impianti di trattamento delle acque reflue ai fini del loro riutilizzo.

Attese anche le potenzialità in termini di volumi, costituisce senza dubbio un fattore di incremento del grado di resilienza dei sistemi irrigui e, contestualmente, consente di ridurre l'impiego di acque di falda e di acque derivate da fonti condivise con il comparto potabile. I volumi potenzialmente riutilizzabili, facendo riferimento ai soli interventi in corso e a quelli già completati assommano a 26,88 Mm³.

Gli atti di pianificazione regionali prevedono anche ulteriori interventi per i quali al momento non è prevista l'allocazione di risorse finanziarie.

La risposta della misura, in base alle informazioni disponibili, è attualmente da potenziare se riferita a scala distrettuale.

3.2.7.2 EcologicalFlowImplementation

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha individuato, in accordo con quanto previsto dal DD n. 30/STA/2017, un percorso metodologico per l'attuazione delle linee guida inerenti la valutazione del Deflusso Ecologico emanate con lo stesso decreto direttoriale.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Tale azione si inserisce nel quadro del PoM del PGA III Ciclo, che prevede specifiche misure per il catasto e la revisione dei canoni delle concessioni di derivazione (MG.PL.41, MG.PO.59, MG.IN.25, MG.A.15), per la regolamentazione del DMV\DE (MS.SUP.PL.9, MG.PL.33).

In particolare, è stata adottata con Delibera CIP n. 2 del 14/12/2017 la Direttiva per la determinazione dei deflussi ecologici a sostegno del mantenimento/raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dal piano di gestione del distretto idrografico dell'appennino meridionale Direttiva che attua la Linea Guida emanata con il DD 30/STA/MATTM del 2017. Tale Direttiva è quindi divenuta parte integrante del PoM del PGA III Ciclo (Allegato 9.2.4)

L'Autorità di Bacino ha quindi definito un percorso metodologico e tecnico per il passaggio dal Deflusso Minimo Vitale al Deflusso Ecologico (e-flow), ovvero al deflusso "minimo" che, secondo il c.d. *paradigma delle portate naturali*, consente di assicurare il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla Direttiva 2000/60/CE e declinati nel Piano di Gestione Acque.

Il percorso metodologico in parola tiene chiaramente conto delle azioni già intraprese su scala regionale o di bacino per il passaggio dal DMV al DE, anche prima dell'emanazione delle linee guida in questione. Tale percorso è stato oggetto di confronto, sia per gli aspetti metodologici sia sotto il profilo tecnico, in primo luogo con le Amministrazioni regionali interessate, nonché di un primo processo informativo agli stakeholders realizzato a margine delle sedute dell'Osservatorio distrettuale per gli utilizzi idrici e che proseguirà nella fase attuativa.

L'attuazione del DD n. 30/STA/2017 in maniera completa è chiaramente vincolata *alla qualità ed alla quantità* del patrimonio informativo e conoscitivo ad oggi disponibile, che nel caso di specie del Distretto dell'Appennino Meridionale presenta ancora lacune o, comunque, disomogeneità rilevanti: a tal riguardo, basti solo pensare alla necessità di potenziare e rifunzionalizzare nel loro insieme le reti di monitoraggio idrometrografiche, che ad oggi non consentono un rilievo sistematico delle portate fluenti.

La proposta metodologica definita dall'Autorità di Bacino ha individuato, nelle more della piena attuazione della Direttiva Tecnica d'anziché richiamata, una metodologia transitoria per la valutazione del DE, variabile su scala mensile, basato sulla classificazione dei macroinvertebrati bentonici, in particolare sui dati di qualità derivanti dal monitoraggio dei macroinvertebrati bentonici (indice STAR-ICMi).

In aggiunta, tenuto conto che in alcuni ambiti regionali/di bacino del Distretto il passaggio al Deflusso Ecologico è stato ipotizzato facendo riferimento a metodologie di carattere idrologico, come nel caso della Basilicata, l'Autorità ha ritenuto opportuno che le attività sperimentali da realizzare nella fase transitoria vengano impostate combinando le analisi di carattere eco-biologico con quelle di natura idrologica, anche al fine di integrare gli approcci in parola.

Facendo riferimento ai progetti specifici attualmente in corso di realizzazione da parte dell'Autorità di Bacino, alcune azioni svolte nell'ambito del progetto "Progetto di miglioramento della qualità dei corpi idrici" – PO "Ambiente" – FSC 2014-2020 sono strettamente correlate alle misure in questione, in particolare quelle relative a:

- valutazione del bilancio idrogeologico, idrologico e idrico a scala distrettuale;
- valutazione\aggiornamento del DMV\DE;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- valutazione dell'uso dell'acqua (fabbisogni e utilizzo) nei diversi comparti di utilizzo, con particolare riferimento al comparto irriguo;
- misure di portata inserite nel progetto "Bilancio idrologico nazionale" di ISPRA;
- potenziamento del sistema di monitoraggio (l'intervento si correla con quello relativo alla rete idro-pluviometrica da realizzarsi nell'ambito del finanziamento concesso al Commissario Straordinario dalla delibera CIPE 13/2019).

La risposta della misura, in base alle informazioni disponibili, è attualmente da potenziare in quanto è necessario procedere a rafforzare l'attuazione della Direttiva Tecnica distrettuale.

3.2.7.3 ClimateChangeAspectsImplemented

L'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici, misura cardine a carattere non strutturale all'interno del PoM del PGA III Ciclo del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Nato come struttura permanente di monitoraggio di tipo volontario e sussidiario, a supporto del governo integrato dell'acqua per la gestione sostenibile delle risorse idriche a livello distrettuale, in particolare nei momenti di più elevata criticità derivante dai fenomeni di scarsità idrica o siccità, l'Osservatorio è divenuto Organo dell'Autorità di bacino distrettuale, ai sensi dell'art 11 del D.L. 14/4/2023, n. 39, cd. "Decreto siccità", convertito in Legge 13/6/2023, n. 68, recante «Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche», che ha modificato il D.Lgs. n. 152/2006 introducendo l'art. 63-bis.

Successivamente, con Delibera n. 1 del 25/07/2023 della Conferenza Istituzionale Permanente, è stato approvato il Regolamento dell'Osservatorio dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale, che ne disciplina le modalità di organizzazione e di funzionamento. L'Osservatorio, composto dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella Conferenza Istituzionale Permanente, è presieduto e coordinato dal Segretario Generale dell'Autorità di bacino Distrettuale (art. 2 del Regolamento).

Obiettivi e funzioni dell'Osservatorio

L'Osservatorio (art. 3 del Regolamento):

- svolge funzioni di supporto per il governo integrato delle risorse idriche;
- cura la raccolta, l'aggiornamento e la diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa nel distretto idrografico di riferimento, allo scopo di elaborare e aggiornare il quadro conoscitivo di ciascuno degli usi consentiti dalla normativa vigente, coordinandolo con il quadro conoscitivo dei piani di bacino distrettuali, anche al fine di consentire all'Autorità di bacino di esprimere pareri e formulare indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni, in funzione degli obiettivi fissati dagli strumenti di pianificazione distrettuale di cui agli articoli 117 e 145, nonché di quelli della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici;
- individua, a scala di distretto, sulla base degli indicatori, degli indici, dei parametri definiti e dei relativi valori soglia, gli scenari di severità idrica, svolgendo i compiti conseguenti;
- svolge le funzioni di Cabina di Regia per il monitoraggio e la gestione degli eventi di siccità e di scarsità idrica, in corso e previsti, assicurando, anche nei confronti del Dipartimento della Protezione Civile, il flusso delle informazioni necessarie per la valutazione dei livelli di severità



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

idrica in atto, della relativa evoluzione, dei prelievi in atto, nonché per la definizione delle azioni emergenziali più idonee al livello di severità idrica definito;

- fornisce supporto tecnico-conoscitivo per la predisposizione, l'approvazione e l'attuazione di eventuali piano stralcio per il Piano del bilancio idrico del Distretto idrografico;
- elabora scenari previsionali e formula proposte per l'uso e la gestione delle risorse idriche in caso di scarsità delle stesse, comprese eventuali temporanee limitazioni all'uso delle derivazioni.

Sulla base degli scenari individuati e delle proposte formulate dall'Osservatorio, il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino può adottare, con proprio atto, le misure di salvaguardia, di cui all'art. 65, commi 7 e 8 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (art. 2 del Regolamento).

A margine dell'Osservatorio, come accaduto anche prima della sua individuazione come organo dell'Autorità di Bacino, sono stati istituiti tavoli tecnici coordinati dall'Autorità di Bacino al fine verificare le condizioni di disponibilità e definire le possibili ripartizioni delle stesse tra diversi comparti di utilizzo e utilizzatori per gli schemi idrici interessati. In taluni casi, come per gli schemi dell'Abruzzo l'Autorità ha fornito indicazione di specifiche prescrizioni da imporre in situazioni derogatorie (nel caso dell'Abruzzo deroga al DE/DMV del Trigno alla sezione di S. Giovanni Lipioni).

Di seguito si riporta un quadro sinottico dei Tavoli Tecnici costituiti a margine dell'Osservatorio.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Schema Idrico	Regioni coinvolte	Fonti di approvvigionamento	Enti Gestori
Schema Idrico plurimo Ofanto	Campania - Basilicata - Puglia	Dighe di Conza, Saetta e S.Pietro/Osento	-Acque del Sud, -Acquedotto Pugliese, -Consorzio di Bonifica della Capitanata, -Consorzio di Bonifica Centro Sud Puglia, -Consorzio di Bonifica della Basilicata.
Schema Idrico Potabile Interregionale Biferno	Campania - Molise	Sorgenti del Biferno	-Molise Acque ASR, -Regione Campania.
Schema Idrico potabile Sele-Calore	Campania - Basilicata - Puglia	Sorgenti di Cassano Irpino, Caposele	-Acquedotto Pugliese, -Alto Calore Servizi/Regione Campania, -Acquedotto Lucano in sub distribuzione da AQP
Schemi Idrici della Calabria	Calabria	-fonti locali, -dighe del Menta, Alaco, Arvo, Ampollino, Neto ecc.	-Sorical e gestioni locali
Schemi Idrici della Basilicata	Basilicata	-Fonti locali sorgenti e pozzi, -Invaso di Camastra, -Risorsa proveniente da schemi Sinni-Agri, Sele-Calore.	-Acque del Sud, -Acquedotto Lucano, -Consorzio di Bonifica della Basilicata.
Schemi Idrici Abruzzo	Il territorio della Regione Abruzzo solo parzialmente ricade nel Distretto dell'Appennino Meridionale, interessando i sub-ambiti Marsicano e in minima parte Chietino.	-Fonti locali	-CAM SPA -SASI SPA

Inoltre, l'Autorità ha anche partecipato quale componente alle unità di crisi per l'emergenza idrica istituite presso le Regioni Calabria e Basilicata, per le quali è stato riconosciuto lo stato di emergenza nazionale.

Un'ulteriore misura del PoM per il contrasto degli impatti dei cambiamenti climatici. All'insieme degli interventi strutturali citati sopra, si affiancano specifici interventi a carattere non strutturale curati direttamente dall'Autorità di Bacino, tra i quali sicuramente vanno segnalati:

Facendo riferimento ai progetti specifici attualmente in corso di realizzazione da parte dell'Autorità di Bacino, alcune azioni svolte nell'ambito del progetto "Progetto di miglioramento della qualità dei corpi idrici" – PO "Ambiente" – FSC 2014-2020 sono strettamente correlate alle misure in questione, in particolare quelle relative a:

- "Progetto di miglioramento della qualità dei corpi idrici" – PO "Ambiente" – FSC 2014-2020 (in corso) per un importo complessivo di circa 34 M€ circa e relativo a:
 - ✓ valutazione del bilancio idrogeologico, idrologico e idrico a scala distrettuale;
 - ✓ valutazione\aggiornamento del DMV\DE;
 - ✓ analisi delle pressioni e degli impatti;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- ✓ valutazione dell'uso dell'acqua (fabbisogni e utilizzo) nei diversi comparti di utilizzo, con particolare riferimento al comparto irriguo;
 - ✓ valutazione specifiche pressioni e impatti derivanti dall'attività agricola;
 - ✓ misure di portata inserite nel progetto "Bilancio idrologico nazionale" di ISPRA;
 - ✓ potenziamento del sistema di monitoraggio (l'intervento si correla con quello relativo alla rete idro-pluviometrica da realizzarsi nell'ambito del finanziamento concesso al Commissario Straordinario dalla delibera CIPE 13/2019)
- *Accordo di Programma per la regolamentazione del trasferimento idrico interregionale Campania-Puglia (l'attività del progetto "Miglioramento della qualità dei corpi idrici" – PO "Ambiente" – FSC 2014-2020 concorrono alla strutturazione del quadro informativo di base per la valutazione e la verifica degli scenari di regolamentazione del trasferimento)*
 - *Piano di comunicazione per la governance della risorsa idrica.*

A fianco all'Osservatorio e alle altre misure di carattere non strutturale appena citate, vanno ovviamente tenute in conto, quale azione di adattamento ai cambiamenti climatici, tutte quelle misure strutturali, richiamate nel seguito, che agiscono sulla riqualificazione e il potenziamento delle infrastrutture idriche esistenti, in termini di recupero di efficienza (riduzione delle dispersioni idriche) e di disponibilità idrica (recupero volumi d'invaso, interconnessione schemi idrici).

Tali misure costituiscono un ulteriore fattore di incremento del grado di resilienza dei sistemi di approvvigionamento idrico rispetto a fenomeni di siccità particolarmente severi, come quello occorso nel 2024.

La risposta della misura, in base alle informazioni disponibili, è attualmente da ritenere adeguata.

3.2.7.4 WinWinNWRMDroughtsFloodsImplemented

In riferimento al processo di coordinamento con la Direttiva 2000/60/CE i punti di raccordo ed interrelazioni sono costituiti dalla strategia del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, che è quella di agire con una gestione integrata e sinergica dei rischi di alluvioni al fine di pervenire alla riduzione delle *conseguenze negative* sul territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, dalle finalità, obiettivi e misure che tendono all'integrazione con la Direttiva 2000/60/CE e D.lgs. 152/2006 e s.m.i.(di cui al comma 1 dell'art. 9 del D.Lgs. 49/2010).

Risulta, quindi, evidente che i Piani di Gestione Acque e i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni dei Distretti Idrografici, previsti dalle Direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE, devono costituire uno strumento integrato di gestione dei bacini idrografici.

I due processi, pertanto, devono esaltare le reciproche potenzialità di sinergie e benefici comuni, tenuto conto delle strategie politiche ambientali da attuarsi con ai sensi delle direttive sopra richiamate che devono garantire:

- una gestione efficiente ed un razionale utilizzo delle risorse idriche, per la protezione sostenibile e la tutela delle stesse sotto il profilo qualitativo e quantitative;
- istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni che integra il quadro dell'azione proprio della Direttiva Acque.

È in questa logica che il Piano di Gestione Acque costituisce il quadro di riferimento nel quale si inserisce il "tassello" costituito dal Piano di Gestione Alluvioni, in linea con le considerazioni introduttive della Direttiva 2007/60/CE; tale direttiva, con l'elaborazione dei Piani di Gestione del



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Rischio di Alluvioni, marca l'attenzione sulle misure di prevenzione, di protezione e di gestione delle emergenze al fine di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni.

Pertanto, i processi attualmente in corso in attuazione delle direttive Acque e Alluvioni, sono strettamente correlati, andando a definire la "gestione del rischio alluvioni" un approfondimento e completamento dello scenario complessivo affrontato con il Piano di Gestione delle Acque. In particolare le attività del Piano di Gestione Rischio Alluvioni si andranno a correlare, nel perseguimento dei propri obiettivi, con quelle che sono le attività relative al Piano di Gestione Acque ed in particolare:

- allo stato quali - quantitativo delle acque;
- allo stato e gestione delle opere idrauliche;
- alle reti di monitoraggio;
- alle criticità ambientali;
- al sistema ambientale - culturale;
- al sistema terra-mare;
- al sistema pressioni-impatti;
- al sistema agricolo/irriguo e industriale;

al processo di informazione, partecipazione e disseminazione.

Dal punto di vista attuativo, facendo specifico riferimento alle c.d. misure "*misure win-win*" del PoM del PGA III Ciclo, ovvero misure che esplicano effetti tanto nel garantire il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici quanto per la mitigazione del rischio da alluvione, va rilevato come il PoM del PGA III Ciclo individui specifiche misure per le varie KTM che sono classificate come "*win-win*". Una parte delle misure oggetto di programmazione finanziaria e attività presentano le caratteristiche di tale fattispecie di misure, quali ad esempio:

- *rete di monitoraggio idro-pluviometrica*, che costituisce un'azione di carattere conoscitivo fondamentale tanto per la gestione della risorsa idrica, specie in condizione di scarsità idrica, quanto per la gestione del rischio da alluvione;
- *contratti di fiume*, che costituiscono una misura nella quale l'azione di tutela e riqualificazione dell'ecosistema si coniuga con la gestione del territorio e, quindi, anche delle condizioni di rischio da alluvione che lo interessano; in merito a tale tipologia di misura, va precisato che alle Autorità di Bacino è affidato, per il territorio di propria competenza, il coordinamento delle attività dei contratti di fiume attivati (cfr. Delibera CIP n. 3 del 25/07/2023).

Facendo riferimento ai progetti specifici attualmente in corso di realizzazione da parte dell'Autorità di Bacino, alcune azioni svolte nell'ambito del progetto "*Progetto di miglioramento della qualità dei corpi idrici*" - PO "*Ambiente*" - FSC 2014-2020 sono strettamente correlate alle misure in questione, in particolare quelle relative a:

- "*Progetto di miglioramento della qualità dei corpi idrici*" - PO "*Ambiente*" - FSC 2014-2020 (in corso) per un importo complessivo di circa 34 M€ circa e relativo a:
 - ✓ valutazione del bilancio idrogeologico, idrologico e idrico a scala distrettuale;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- ✓ valutazione\aggiornamento del DMV\DE;
- ✓ analisi delle pressioni e degli impatti;
- ✓ misure di portata inserite nel progetto "Bilancio idrologico nazionale" di ISPRA;
- ✓ potenziamento del sistema di monitoraggio (l'intervento si correla con quello relativo alla rete idro-pluviometrica da realizzarsi nell'ambito del finanziamento concesso al Commissario Straordinario dalla delibera CIPE 13/2019)
- ✓ valutazione del trasporto solido e gestione dei sedimenti.

Inoltre, una parte delle misure di carattere strutturale, ad esempio quelle connesse al recupero della capacità d'invaso delle c.d. "grandi dighe" presenti nel territorio distrettuale, possono sicuramente esplicare un effetto anche in termini di capacità di laminazione degli eventi di piena in ragione delle pratiche gestionali dell'invaso adottate.

La risposta della misura, in base alle informazioni disponibili, è attualmente da potenziare.

3.2.7.5 *structuralMeasures*

Le misure strutturali del programma di misure del Piano di Gestione Acque II Ciclo sono rappresentate dal programma degli interventi prioritari, definiti dall'Autorità d'Intesa con le Regioni, tra le quali oltre a misure di carattere strutturale figurano il bilancio, il monitoraggio e l'aggiornamento dell'analisi economica.

Per quanto attiene le misure strutturali, il PoM del PGA III Ciclo contiene tutte le misure riferite alle proposte di programmazioni curate dall'Autorità di Bacino, a partire dal c.d. "Piano Straordinario" fino alle proposte presentate per il PNRR. Nel definire il report per l'avanzamento del PoM, sono state chiaramente tenute in considerazione anche le proposte di programmazione intervenute successivamente all'adozione ed approvazione del PGA III Ciclo, quali ad esempio il PNISSI, in quanto interventi attuativi delle misure individuate nell'ambito del Piano.

Nell'ambito degli interventi di carattere strutturale sono ricompresi gli interventi alla cui realizzazione il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino sovrintende in qualità di Commissario Straordinario di Governo ex art. 1, comma 154, lett. b), L. 145/2018 ed afferenti le infrastrutture idriche gestite da Acque del Sud spa (società subentrata alla disciolta EIPLI).

Nel dettaglio, gli interventi oggetto dell'azione commissariale sono schematizzati nella tabella seguente:

Schema	Diga/Area di interesse	Attività	Fonte del finanziamento	Tipologia finanziamento	Importo finanziato [M€]
Alto Ofanto	Diga di Conza	Rivalutazione sismica dello sbarramento e delle opere accessorie, progettazione degli interventi di adeguamento sismico e/o manutenzione straordinaria, realizzazione interventi in anticipazione	FSC 14-20 "Asse Dighe" Del. CIPE n. 25 e 54/2016 e n. 12/2018	Realizzazione intervento	€ 4.000.000,00
	Diga di Saetta	Rivalutazione sismica dello sbarramento e delle opere accessorie, progettazione degli interventi di adeguamento sismico e/o manutenzione straordinaria	FSC 14-20 "Asse Dighe" Del. CIPE n. 25 e 54/2016 e n. 12/2018	Realizzazione intervento	€ 3.000.000,00



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Schema	Diga/Area di interesse	Attività	Fonte del finanziamento	Tipologia finanziamento	Importo finanziato [M€]
	Schema idrico Ofanto	Interventi di manutenzione straordinaria dell'Adduttore Alto Ofanto	Piano Invasi I Stralcio DPCM 2019	Realizzazione intervento	€ 4.500.000,00
Basento - Bradano	Diga del Camastra	Rivalutazione sismica dello sbarramento e delle opere accessorie, progettazione degli interventi di adeguamento sismico e/o manutenzione straordinaria	FSC 14-20 "Asse Dighe" Del. CIPE n. 25 e 54/2016 e n. 12/2018	Realizzazione intervento	€ 2.500.000,00
	Adduttore Camastra-Trivigno	Intervento di realizzazione del nuovo adduttore diga Camastra - traversa Trivigno	Fondi AdBD/ZES	Progettazione	€ 1.500.000,00
	Dighe di Acerenza e Genzano	Rivalutazione sismica dello sbarramento e delle opere accessorie, progettazione degli interventi di adeguamento sismico e/o manutenzione straordinaria, realizzazione interventi in anticipazione	FSC 14-20 "Asse Dighe" Del. CIPE n. 25 e 54/2016 e n. 12/2018	Realizzazione intervento	€ 3.700.000,00
Basento - Bradano	Adduttore Acerenza-Genzano	Diga di Acerenza - Strumentazione controllo ripristino collegamento idrico Diga Genzano	P.N.R.R. (ex FSC 14-20 "Asse Dighe" Del. CIPE n. 25 e 54/2016)	Realizzazione intervento	€ 9.000.000,00
	Schema Basento-Bradano	Interventi di manutenzione straordinaria dell'Adduttore Acerenza-Genzano	Piano Invasi I Stralcio DPCM 2019	Realizzazione intervento	€ 2.500.000,00
	Galleria Acerenza-Genzano	Lavori di riefficientamento della Galleria Acerenza-Genzano	P.N.R.R.	Realizzazione intervento	€ 11.500.000,00
	Diga di Serra del Corvo	Rivalutazione sismica dello sbarramento e delle opere accessorie	FSC 14-20 "Asse Dighe" Del. CIPE n. 25 e 54/2016 e n. 12/2018	Realizzazione intervento	€ 500.000,00
	Interconnessione schema Basento-Bradano e schema Ofanto	Progettazione del prolungamento della connessione idraulica mediante grande adduzione dal partitore del Marascione alla zona di testata della diga del Locone	Fondi AdBD/ZES	Progettazione	€ 936.000,00
Ionico - Simni	Diga del Pertusillo	Rivalutazione sismica dello sbarramento e delle opere accessorie, progettazione degli interventi di adeguamento sismico e/o manutenzione straordinaria, realizzazione interventi in anticipazione	FSC 14-20 "Asse Dighe" Del. CIPE n. 25 e 54/2016 e n. 12/2018	Realizzazione intervento	€ 5.500.000,00



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Schema	Diga/Area di interesse	Attività	Fonte del finanziamento	Tipologia finanziamento	Importo finanziato [M€]
	Diga di Monte Cotugno	Rivalutazione sismica dello sbarramento e delle opere accessorie	FSC 14-20 "Asse Dighe" Del. CIPE n. 12/2018	Realizzazione intervento	€ 1.300.000,00
	Dighe di competenza Commissariale	Master plan interventi prioritari, progettazione, indagini, modellazione e quanto altro connesso, eventuali successivi livelli di progettazione	FSC 14-20 "P.O. Ambiente" Del. CIPE n. 13/2019 ²	Progettazione	€ 17.972.561,00 ²

per un importo complessivo di finanziamento pari a circa 68,4 M€, comprensivo anche di interventi di progettazione per i quali sarà poi necessario allocare le risorse finanziarie da destinare alla realizzazione dell'intervento.

A fronte dell'impiego delle risorse in questione, l'impatto atteso degli interventi in fase di realizzazione è il recupero di capacità d'invaso complessiva sino ad oltre 300 Mm³, corrispondenti a circa il 50% del volume d'invaso ad oggi non autorizzato nel territorio distrettuale.

Facendo riferimento ai progetti specifici attualmente in corso di realizzazione da parte dell'Autorità di Bacino, alcune azioni svolte nell'ambito del progetto "Progetto di miglioramento della qualità dei corpi idrici" - PO "Ambiente" - FSC 2014-2020 sono strettamente correlate alle misure in questione, in particolare quelle relative a:

- "Progetto di miglioramento della qualità dei corpi idrici" - PO "Ambiente" - FSC 2014-2020 (in corso) relativo a:
 - ✓ valutazione del bilancio idrogeologico, idrologico e idrico a scala distrettuale;
 - ✓ valutazione\aggiornamento del DMV\DE;
 - ✓ analisi delle pressioni e degli impatti;
 - ✓ valutazione dell'uso dell'acqua (fabbisogni e utilizzo) nei diversi comparti di utilizzo, con particolare riferimento al comparto irriguo;
 - ✓ aggiornamento analisi economica;
 - ✓ potenziamento del sistema di monitoraggio (l'intervento si correla con quello relativo alla rete idro-pluviometrica da realizzarsi nell'ambito del finanziamento concesso al Commissario Straordinario dalla delibera CIPE 13/2019)
- *Accordo di Programma per la regolamentazione del trasferimento idrico interregionale Campania-Puglia (l'attività del progetto "Miglioramento della qualità dei corpi idrici" - PO "Ambiente" - FSC 2014-2020 concorrono alla strutturazione del quadro informativo di base per la valutazione e la verifica degli scenari di regolamentazione del trasferimento)*
- *Piano di comunicazione per la governance della risorsa idrica.*

La risposta della misura, in base alle informazioni disponibili, è attualmente da potenziare.

² Per l'implementazione del quadro conoscitivo, le progettazioni, le indagini e i rilievi di opere necessarie all'efficientamento del sistema dighe, la progettazione di una rete di monitoraggio meteo-idro-pluviometrica integrativa rispetto a quella esistente; la redazione del Masterplan degli interventi prioritari.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

3.3 Investimenti programma di misure

Il lavoro di analisi svolto per il report PoM ha riguardato una messa a sistema degli interventi finanziati, facendo riferimento a quanto acquisito in termini di risorse programmate e a quanto effettivamente erogato.

Tutte le informazioni acquisite, anche in merito a singoli interventi, sono state relazionate alle KTM individuate nel PoM del Piano di Gestione Acque III Ciclo, per poi essere successivamente riferiti alle indicazioni specifiche previste dal sistema informativo (misure di cui agli articoli 11.3 comma a) e 11.3 comma b/j)).

In particolare, le informazioni sono state strutturate secondo lo standard di redazione del report attraverso la piattaforma WISE, che, analogamente a quanto fatto per il Piano di Gestione Acque, costituisce lo strumento di "rendicontazione" alla Commissione Europea.

Il programma di misure del Piano di Gestione Acque III Ciclo consta di due parti:

- una prima parte è il programma di misure generale, che comprende tutte quelle misure che sono state individuate come necessarie per il conseguimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva;
- una seconda parte la programmazione degli interventi strutturali e non strutturali, definiti dall'Autorità d'Intesa anche d'intesa con le Regioni, tra le quali oltre a misure di carattere strutturale figurano il bilancio, il monitoraggio e l'aggiornamento dell'analisi economica.

articolate per KTM e con un costo complessivo associato, e parzialmente coperto, pari a circa 26.500 M€ come specificato nella tabella seguente:

KTM	Costo complessivo della misura [M€]	Costo coperto [M€]	Fabbisogno finanziario [M€]
01 - Trattamento acque reflue	7.953,56	729,94	7223,63
02 - Riduzione nutrienti di origine agricola	38,22	4,60	33,62
03 - Riduzione inquinamento pesticidi di origine agricola	58,88	9,59	49,29
04 - Bonifica siti contaminati	845,82	829,37	16,45
05 - Miglioramento continuità longitudinale	86,00	36,00	50,00
06 - Miglioramento condizioni idromorfologiche	98,14	95,94	2,19
07 - Miglioramento regime di deflusso ed e-flows	158,35	90,54	67,81
08 - Efficienza idrica	12.393,15	1.879,07	10514,09
09 - Politiche dei prezzi per le famiglie	419,58	7,30	412,28
11 - Politiche dei prezzi per l'agricoltura	1.675,31	7,11	1668,20
12 - Servizi di consulenza per l'agricoltura	467,35	69,33	398,02
13 - Misure per la tutela dell'acqua potabile	155,57	37,65	117,92
14 - Miglioramento conoscenza	256,86	122,57	134,29
15 - Riduzione emissioni e scarichi	2,00		2,00



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

KTM	Costo complessivo della misura [M€]	Costo coperto [M€]	Fabbisogno finanziario [M€]
17 - Riduzione sedimenti	817,90	664,79	153,10
23 - Ritenzione naturale delle acque	873,63	223,39	650,24
'24 - Adattamento ai cambiamenti climatici	240,35	240,35	0,00
'21 - Riduzione inquinamento dalle aree urbane	20,00	20,00	0,00
Totale complessivo	26.560,66	5.067,54	21.493,12

finalizzate a contrastare le principali criticità riscontrate su base distrettuale che possono essere così sintetizzate:

- inefficienza del sistema fognario-depurativo;
- inefficienza dei sistemi di prelievo ed approvvigionamento;
- inquinamento da nitrati di origine agricola;
- inquinamento da fitofarmaci;
- presenza di siti contaminati
- modificazioni idromorfologiche;
- modificazioni al regime idrologico;
- mancata adozione di buone pratiche agricole;
- criticità quali-quantitative dei corpi idrici;
- criticità dei sistemi di utilizzo e gestionali della risorsa idrica;
- lacune e carenze nel sistema della conoscenza;
- lacune e carenze nei sistemi di monitoraggio.

L'analisi condotta sui dati disponibili per il report ha consentito di stimare che ad oggi sono state **programmate risorse per circa 22.238,50 M€**, in gran parte destinati ad interventi riguardanti il ciclo integrato delle acque (captazione, adduzione, collettamento e fognatura) e il sistema irriguo. Facendo riferimento al costo previsto del PoM al momento dell'adozione di PGA III Ciclo risultano attivate complessivamente risorse per il 83,7 % di quanto previsto, come specificato nella tabella seguente:

	Costo stimato PoM (A)	Programmato (B)
Importo	€ 26.557.120,00	€ 22.238.500,00
(B/A) %		83,7 %

In base ai dati disponibili, le misure che sono caratterizzate da una più rilevante attivazione in termini di risorse finanziarie programmate sono quelle riferibili alle KTM1 e KTM8, ovvero all'adeguamento ed al potenziamento del sistema fognario-depurativo e dei sistemi di prelievo ed approvvigionamento, come già anticipato in precedenza; riferendosi alla risorsa finanziaria totale programmata per le misure attivate, il 11,1% si riferisce alla KTM1 e circa il 75,5% si riferisce alla KTM8. Tuttavia, nell'esaminare la copertura dei costi stimati dal PoM del PGA III Ciclo va tenuto conto



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

del rilevante incremento dei costi determinatosi successivamente all'adozione del PGA III Ciclo, in particolare per gli interventi di carattere strutturale.

Il calcolo per quanto attiene le risorse programmate è stato effettuato in base ai dati forniti dalle amministrazioni competenti per l'attuazione degli interventi e, per quanto possibile, tramite ricognizione diretta delle informazioni da parte della STO dell'Autorità tramite i siti istituzionali delle amministrazioni competenti

I dati disponibili per il finanziamento delle misure del PoM fanno riferimento esclusivamente a fondi pubblici sia che riferiscano a finanziamenti a fondo perduto sia che si riferiscano a finanziamenti da tariffa (ad es, tariffa servizio idrico integrato).

L'Autorità proseguirà comunque nell'attività di monitoraggio dell'attuazione degli interventi e del Programma di misure, anche al fine di compensare le lacune e le carenze informative ad oggi eventualmente presenti nella ricognizione dell'attuazione delle misure.

Per quanto attiene gli investimenti da programmare per il IV Ciclo del Piano di Gestione Acque (2027-2033), attualmente non è possibile effettuare una valutazione dettagliata del loro ammontare.

Inoltre, al fine di agevolare la "lettura" del Programma di misure in termini di ricadute sulle criticità, l'analisi è stata integrata con una valutazione globale, sulla necessità di un potenziamento delle diverse misure in ragione del grado di attivazione e del livello di criticità, analogamente a quanto realizzato per il report redatto relativamente al PoM del PGA II Ciclo.

Le analisi condotte hanno anche consentito di evidenziare alcune esigenze emerse nella predisposizione del report:

- **necessità di rafforzare nella fase programmatoria degli interventi la correlazione con la pianificazione distrettuale in materia di risorse idriche;**
- **esigenza di assicurare, anche attraverso l'OPUI, il monitoraggio e la verifica circa l'attuazione delle programmazioni effettuate a vari livelli, al fine di ottenere un quadro esaustivo ed aggiornato delle misure attivate e delle relative dotazioni finanziarie.**